

**Formigine,
il campo famiglie
a Pampeago**

a pagina 4


**Caritas e Comune
Siglato l'accordo
sull'accoglienza**

a pagina 5

**Suor Montorsi
L'addio e il ricordo
delle consorelle**

a pagina 6

**Sagre e festività
Gli appuntamenti
in arcidiocesi**

a pagina 7

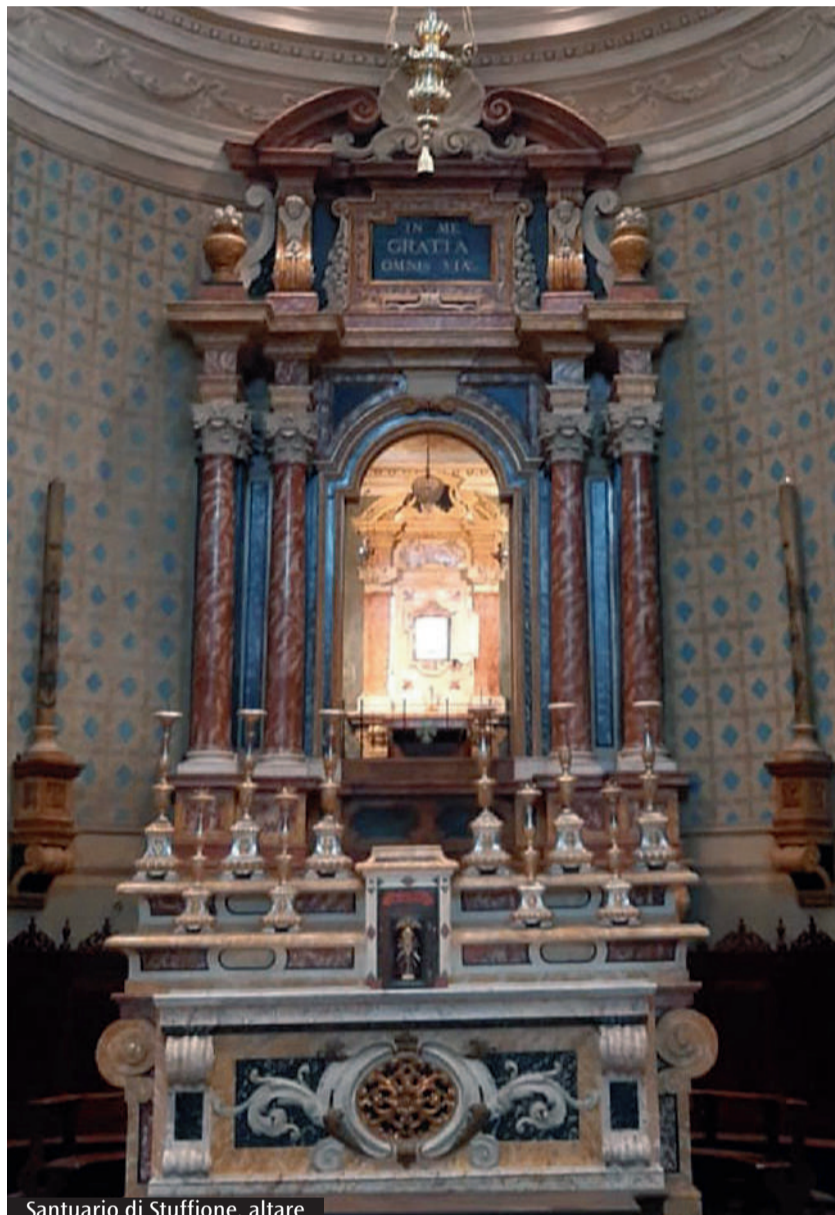
Editoriale

**Chiediamoci
che cultura
respiriamo**

DI GIULIANO GAZZETTI *

I drammatici fatti di cronaca di questi ultimi tempi, gli episodi di violenza, gli stupri perpetrati con inaudita brutalità su minori, hanno suscitato sulla stampa commenti e interpretazioni sulle cause di tanto male. Si denunciano l'abbandono educativo da parte dei genitori e delle istituzioni, il venir meno delle più elementari forme di rispetto dell'altro... Ma queste tragedie ci interpellano o provocano una passeggera indignazione, che dura fino a quando voltiamo pagina e ci interessiamo d'altro? Da tempo, nelle nostre città, si avverte l'aumento della tensione sociale e delle forme di reazioni più o meno violente nelle relazioni tra le persone, nelle dinamiche di vicinato, all'interno delle famiglie: una convivenza mal sopportata e sempre pronta a esplodere in fatti di intolleranza e aggressività. Emerge una vita individuale continuamente sollecitata dalla ricerca di una realizzazione che fa dell'altro un oggetto, che vede nell'altro un ostacolo. Pochi commentatori si pongono il problema "dell'aria che si respira", cioè della nostra cultura come insieme di significati e di valori condivisi. Non si vuole ammettere che siamo immersi in un ambiente culturale che ci stimola sistematicamente ad avere, a possedere, a desiderare tutto e subito, senza alcun senso del limite, che nella nostra società si persegue una sistematica educazione al vizio, tramite i social e la televisione, che rafforza l'incapacità di reagire a ciò che è tentazione e consolida una mentalità che riduce la realtà al possesso, al calcolo utilitaristico, all'interesse individuale. Abbiamo bambini immersi in una cultura digitale che li rende individui con la brama di voler gestire la propria vita, alla continua ricerca del divertimento, circondati da un mondo adulto incapace di educare ad un sano senso del limite e della realtà. Questa è anche la sofferenza di tanti genitori, che vedono condensata nei figli l'aria che loro stessi hanno respirato, cioè quella cultura che il magistero della Chiesa definisce come «struttura di peccato», che si configura in molti casi come vera «cultura di morte», propria di una concezione efficientistica della società che dimentica l'intrinseca dignità di ogni persona umana. Per questo, come sottolineava Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* (34), «la sapienza della Chiesa ha sempre proposto di tenere presente il peccato originale anche nell'interpretazione dei fatti sociali e nella costruzione della società: ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi».

* vicario generale



Santuario di Stufione, altare



Povero Goldoni

Il 26 settembre 1723, Giulio Goldoni, padre del celebre commediografo Carlo, chiedeva l'autorizzazione del duca Rinaldo d'Este per la permuta della sua casa avita, in via Santa Margherita, dove oggi sorge il Teatro Comunale, con una più modesta, dell'abate Alessandro Bertacchini, posta nella contrada delle Mazzocche, nelle vicinanze di via Mascherella e corso Adriano. L'autorizzazione alla permuta, che avrebbe comportato per il Goldoni padre anche una certa somma di denaro a disposizione, visto che la casa ottenuta valeva meno della ceduta, necessitava di permesso per una questione di legati che gravavano sulla proprietà. La famiglia Goldoni, originaria di Modena e trapiantata a Venezia, si trovava in condizioni economiche difficilissime, alle quali il padre Giulio aveva tentato di ovviare, con scarsi risultati, lavorando solo come medico e farmacista. Purtroppo, anche il figlio Carlo, nonostante l'enorme successo come commediografo in Italia e all'estero, sarebbe morto in povertà, a Parigi, il 6 febbraio 1793.

APPUNTAMENTO

Sabato 23 settembre via all'Anno pastorale

Il prossimo 23 settembre, alle 10, si terrà l'apertura dell'Anno pastorale 2023-2024. Il momento sarà presieduto dall'arcivescovo Erio Castellucci, che comunicherà gli orientamenti e le linee guida per il prossimo Anno pastorale. L'appuntamento si svolgerà presso la parrocchia di Gesù Redentore alla presenza del clero diocesano, degli operatori pastorali e dei membri delle comunità parrocchiali.

Alle 16.30 la celebrazione dell'arcivescovo Castellucci
Il programma di iniziative fino a venerdì 8 settembre

Riapre oggi il Santuario di Stufione

DI CECILIA MARIOTTO

Sono passati undici anni dal terremoto che nel 2012 ha colpito la Bassa modenese e i territori limitrofi. L'evento sismico ha sconvolto la vita di tanti cittadini, distruggendo case e certezze. Molte sono le chiese della zona che hanno subito ingenti danni, una di queste è il Santuario della Madonna delle Grazie a Stufione, a pochi chilometri da Ravarino. Santuario conosciuto a livello nazionale, luogo di preghiera dedicato a Maria, figura che nella storia della salvezza ha vissuto fatiche, imprevisti, e grandi difficoltà. Rifugio in cui i fedeli potevano trovare conforto, ascolto e attimi di pace e serenità nelle fatiche della vita, ristoro in cui affidare al Signore le preghiere, le situazioni che mettono alla prova. Dopo la chiusura, a seguito dei danni riportati nel 2012, finalmente la porta del Santuario potrà essere riaperta. Gli abitanti di Stufione, e non solo, potranno di nuovo varcare la soglia di un luogo a loro caro. Fede e storia si intrecciano oggi, in un giorno che sarà nuova ricorrenza, quando l'arcivescovo Erio Castellucci aprirà di nuovo le porte del Santuario nella celebrazione di rito. Il parroco, don Maciej Maciolek e il suo collaboratore don Tommaso

**Ristrutturata
la chiesa
danneggiata dal
terremoto che 11
anni fa ha colpito
la Bassa modenese**

Fraczek, insieme ai parrocchiani, alla comunità e a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato e sostenuto l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione, potranno di nuovo celebrare la liturgia eucaristica nel Santuario parte della storia del paese. In occasione di questo evento la comunità di Stufione ha organizzato una serie di celebrazioni liturgiche, da condividere con tutti coloro che avranno desiderio di parteciparvi. Giovedì 31 agosto si è svolta la processione da Colonna, con l'immagine della Beata Vergine delle Grazie, fino al Santuario, conclusasi con una veglia della comunità sul sagrato del Santuario. Venerdì 1° settembre è stata proposta alla comunità una testimonianza su "Maria, maestra di vita" da parte della comunità di Nomadelfia, del Sermig e di una consacrata sulle virtù di Maria. Oggi, 3 settembre, alle 16.30 si svolgerà la

celebrazione eucaristica di apertura, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. La settimana prosegue con celebrazioni eucaristiche alle 20.30 in cui diverse parrocchie animeranno la liturgia: lunedì 4 settembre parrocchia di Sammartini, martedì 5 settembre parrocchia di Camposanto, mercoledì 6 settembre parrocchia di Crevalcore e giovedì 7 settembre sarà il turno della parrocchia di Bomporto. Nella solennità della Natività di Maria, venerdì 8 settembre, si svolgeranno le celebrazioni eucaristiche delle 10 e delle 19.15 in suffragio di don Ugo Gradellini. Prima della messa solenne, si pregherà il rosario alle ore 18 e, a seguire, alle 18.30 la processione per le vie del paese. In occasione della Sagra di Stufione questo percorso liturgico e religioso sarà accompagnato dalla festa della comunità, che organizza eventi culturali e conviviali nelle giornate che seguiranno l'apertura del Santuario. L'arcidiocesi è in festa con la comunità di Stufione, in questo giorno in cui il Santuario tornerà ad essere quel luogo di preghiera aperto a tutti coloro che lo hanno già conosciuto o che lo vorranno conoscere.

servizi e immagini a pagina 3

«Un'esperienza di universalità»

Sono poche le iniziative capaci di riunire migliaia di giovani intorno a un messaggio di condivisione e di scelte nella fede. È il caso della Giornata mondiale della gioventù con i circa 300mila giovani che hanno ascoltato l'omelia del patriarca di Lisbona Manuel Clemente nella Colina del incontro e i 1.500.000 che hanno partecipato, il 6 agosto, alla Messa conclusiva presieduta dal Pontefice. Numeri che testimoniano «un'esperienza di universalità della Chiesa», come afferma l'arcivescovo Castellucci riferendosi alla Giornata mondiale della gioventù. «Guardando le bandiere, le lingue e le provenienze ci si rende conto che la Chiesa è veramente cattolica, ossia una realtà diffusa in tutto il mondo» prosegue Castellucci sottolineando la pluralità di un appuntamento che ha riunito duecento naziona-

lità diverse. «È quello che rimane - sottolinea - è proprio l'esperienza dell'incontro con tante culture attorno a un'unica fede». «Poi, il fatto di incontrare il Papa, tutti insieme, diventa fortemente simbolico - aggiunge il vicepresidente della Cei -. Anche se molti lo hanno visto da lontano, i ragazzi sono stati molto contenti di incontrare papa Francesco». «Vedere quanto affetto ha il Pontefice verso di loro è un'esperienza positiva e di grande entusiasmo. Nonostante i disagi, il caldo e le difficoltà, i ragazzi, anche quest'anno, sono stati molto contenti» commenta riferendosi ai 620 pellegrini modenesi. Entrando nel merito delle criticità organizzative dell'evento, l'arcivescovo esprime «una riserva per quanto riguarda i vescovi: perché direi che, come al solito, sono tenuti da parte e, stando insieme in un'uni-

ca struttura, risulta difficile incontrare i giovani delle proprie diocesi». «Questa è un'osservazione che abbiamo fatto tutti insieme già a Cracovia. È un punto su cui si potrà migliorare». È l'auspicio di Castellucci per quanto riguarda la prossima edizione della Gmg, che si terrà a Seul nel 2027. Appuntamento che sarà preceduto dal Giubileo a Roma nel 2025. Nel frattempo, i pellegrini appena rientrati sono chiamati a tradurre a livello locale la propria esperienza universale, portando in parrocchia i vissuti e le testimonianze di cui hanno fatto tesoro a Lisbona. Il prossimo appuntamento, dal titolo *Obrigado* ("Grazie" in portoghese, ndr.) si terrà giovedì 14 settembre nell'abbazia di Nonantola alla presenza dell'arcivescovo. (E.T.)

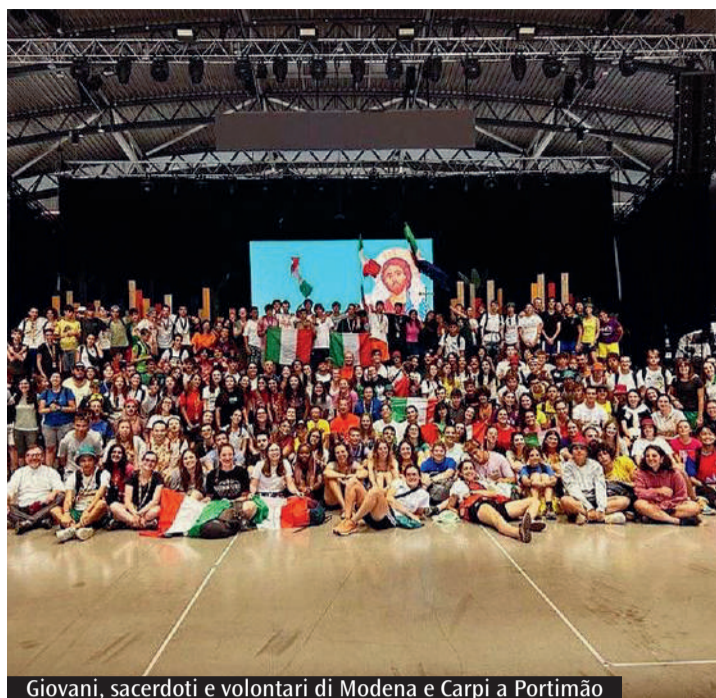
servizi a pagina 2



Campo da Graça

**IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA**
**Scegli il futuro
con noi**
 #NoiConfartigianato
 #Costruttori di Futuro

 WWW.LAPAM.EU
 f y t w i n



Giovani, sacerdoti e volontari di Modena e Carpi a Portimão

A Portimão l'esperienza di una sola Chiesa

DI MICHELE FIANDRI *

In passato, la settimana che precedeva la Giornata mondiale della gioventù si svolgeva presso una parrocchia del paese ospitante. Quest'anno invece abbiamo partecipato, insieme ad altri cinquemila giovani provenienti da tutto il mondo, al Festival estivo organizzato dalla comunità francese di *Chemin Neuf*, nata in Francia una cinquantina di anni fa ma presente in tutti e cinque i continenti (anche a Modena), di spiritualità ignaziana-carismatica e a vocazione ecumenica. Ogni estate la comunità propone un'esperienza di spiritualità, che negli anni di Gmg si

svolge in una località del paese ospitante e quest'anno a Portimão, nel profondo sud del Portogallo. Il festival era strutturato secondo una formula mista, per cui si alternavano momenti "a scelta" del singolo a momenti forti ai quali partecipare tutti insieme. La giornata si apriva con l'ora "spi", un'ora spirituale da scegliere tra varie alternative, tra cui meditazione ignaziana, canti di lode o approfondimento carismatico. A seguire si svolgeva un momento di catechesi collettivo oppure veniva lasciato tempo libero per attività sportive o workshop su svariati temi. Il ritrovo era poi alle 12 per la Messa (ai non

La settimana di gemellaggio organizzata dalla comunità francese di Chemin Neuf Cinquemila giovani di Paesi diversi per un'esperienza ecumenica

cattolici veniva data la possibilità di partecipare ad altri momenti di preghiera) e a seguire il pranzo insieme. Il pomeriggio era strutturato con le stesse modalità mentre le serate, ognuna con un tema diverso, si vivevano

insieme. Ci siamo così immersi in un mondo ancora sconosciuto per la maggior parte di noi. Ciò che più ha colpito è stato lo stile di preghiera della comunità: molto diverso rispetto a quello delle nostre parrocchie e per alcuni aspetti sorprendente. La formula era infatti quella della preghiera di lode, fatta di canto ma anche di ballo, con un coinvolgimento del corpo capace di aprire nuovi orizzonti. Personalmente, ho trovato molto significativi la maggior parte dei momenti "forti", specialmente la Via Crucis e la serata del Battesimo nello Spirito. La prima, organizzata in più tappe, è stata molto

suggestiva per i temi trattati e per la profondità delle testimonianze, mentre la seconda è stata l'occasione per approfondire la nostra relazione con lo Spirito Santo, rinnovando le promesse battesimali. Infine, interessante è stata la capacità della comunità di mantenere insieme due forme di spiritualità apparentemente in contrasto come quella ignaziana e quella carismatica. Oltre alle danze e ai canti, non sono mancati momenti nei quali poter fare silenzio e riflettere sul proprio rapporto di fede e sulla vocazione di ciascuno.

* parrocchia di San Giovanni Bosco

I modenesi impegnati fra le "maglie gialle": «Eravamo lì per donare tempo e volontà»

Durante la Gmg portoghese, dietro a ogni gesto di cura, una squadra di oltre 25mila volontari attenti ai bisogni dei pellegrini

DI ELEONORA TAMPIERI

È il tardo pomeriggio di giovedì 3 agosto quando la *Colina do encontro* diventa un festoso via vai di bandiere e cappellini colorati, in attesa dell'arrivo del Papa. Le nostre magliette gialle, con una grande "V" nera sulla schiena, si distinguono bene in quella fiumana colorata: siamo in più di 25mila volontari, di corsa lungo quel parco dalle nove di mattina, a reggere l'ondata dei pellegrini in arrivo. In quel momento mi trovo con altri volontari a gestire un punto-acqua improvvisato nel settore A: da ore raccogliamo centinaia di borracce che i pellegrini ci allungano dalle transenne,

Il gruppo dei giovani pellegrini modenesi e carpigiani a Torres Vedras il 4 agosto



Al passo di Maria

le riempiamo in una fontanella sotto al palco e corriamo indietro a restituirle. Il ritmo è così intenso che per poco non mi accorgo che, su quello stesso palco azzurro, sono appena saliti i *Reale* (una

famosa band cattolica italiana). Stanno cantando il ritornello di "Giorno 1": «E ogni cosa che farò durante il giorno, la farò per la Tua Gloria e non la mia». È questione di un attimo, ma

sufficiente per ridare spinta alle gambe e al cuore: queste poche parole sembrano fatte su misura per noi, che dal 22 luglio siamo atterrati a Lisbona per iniziare quest'esperienza da volontari della Gmg: chi dalla Svezia e

chi dalla Tanzania, chi per la prima volta e chi per la terza, chi servendo sul palco e chi dietro le quinte, ci siamo tutti alzati e siamo partiti in fretta, intuendo una chiamata «per servire e non per essere serviti». E quante borracce riempite da allora, quante indicazioni (speriamo giuste) date per strada, quanti kit della veglia assemblati: dietro

a ogni piccolo gesto di cura, lontano dai riflettori della Gmg, c'era il "sì" di una comunità di volontari viva, colorata, fraterna, con cui abbiamo corso, dietro a Maria, questa corsa bella e stancante del servizio. E se poi ripenso al mio, di "giorno 1", quando è stato il mio turno di iscrivermi come volontaria, mai mi sarei immaginata

una bellezza tanto grande, in questa Chiesa giovane con il grembiule. Tante storie sono ancora da raccontare, sull'esperienza di quei giorni, tante altre corse ancora da vivere. Nel frattempo noi, senza più maglietta gialla, ma con gli abiti di tutti i giorni, lungo le strade, continueremo a cantare con gratitudine che è tutto «per la Tua Gloria, non la mia».



Il Papa abbraccia una volontaria

«Brillate, ascoltate e non temete»

Le parole di papa Francesco nell'omelia pronunciata alla Messa del 6 agosto al Campo da Graça: «Chi ama corre a impegnarsi nel servizio degli altri»

DI BENEDETTA PICCININI

«Brillate», «ascoltate» e «non temete». Questi tre insegnamenti di papa Francesco in occasione della Messa conclusiva della Gmg tenutasi domenica 6 agosto al Campo da Graça. Le parole del Pontefice racchiudono a pieno il senso del nostro cammino in Portogallo. Un cammino sulle orme di Maria, che «si alzò e andò in fretta». «Brillate»: abbiamo imparato che abbiamo bisogno della luce di Dio nella nostra vita: dobbiamo splendere della sua luce, solo così i momenti bui del nostro cammino avranno

una guida salda e sicura. Soltanto accogliendo Gesù e imparando ad amare come Lui possiamo diventare luce per gli altri. «Ascoltate», perché ascoltare Gesù è quello che dobbiamo fare vivere una vita piena: «Egli ha parole di vita eterna per tutti». Abbiamo trovato la voce di Gesù anche nelle numerose testimonianze che ci sono state donate durante la settimana: le storie di sofferenza, paura ma anche speranza che hanno incarnato, alla cerimonia del venerdì, le cadute di Gesù sotto il peso della croce. Nei racconti di vita di questi giovani Gesù era colui che aveva lenito le loro ferite. Abbiamo compreso come Gesù, dopo aver portato la sua croce per espriare i nostri peccati, sia in ogni momento disponibile a portare il peso delle nostre sofferenze, ad aiutarci e a sostenerci. Dobbiamo rimanere in ascolto della Sua Parola.

«Non temete»: In più occasioni ci è stato detto da papa Francesco di non avere paura né di amare, né di testimoniare la nostra fede nel mondo, ha detto: «Bisogna correre il rischio di amare: Lui ci accompagna sempre». Lui c'è sempre: non siamo soli. Il nostro compito adesso è quello di vivere questi messaggi nella vita quotidiana, di portarli con coraggio nelle famiglie, nelle parrocchie, agli amici, ai compagni di scuola. Perché come ci ha detto papa Francesco «chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri». Corriamo quindi verso l'altro e verso l'alto.

«Non temete»: In più occasioni ci è stato detto da papa Francesco di non avere paura né di amare, né di testimoniare la nostra fede nel mondo, ha detto: «Bisogna correre il rischio di amare: Lui ci accompagna sempre». Lui c'è sempre: non siamo soli. Il nostro compito adesso è quello di vivere questi messaggi nella vita quotidiana, di portarli con coraggio nelle famiglie, nelle parrocchie, agli amici, ai compagni di scuola. Perché come ci ha detto papa Francesco «chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri». Corriamo quindi verso l'altro e verso l'alto.

«Non temete»: In più occasioni ci è stato detto da papa Francesco di non avere paura né di amare, né di testimoniare la nostra fede nel mondo, ha detto: «Bisogna correre il rischio di amare: Lui ci accompagna sempre». Lui c'è sempre: non siamo soli. Il nostro compito adesso è quello di vivere questi messaggi nella vita quotidiana, di portarli con coraggio nelle famiglie, nelle parrocchie, agli amici, ai compagni di scuola. Perché come ci ha detto papa Francesco «chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri». Corriamo quindi verso l'altro e verso l'alto.

Così Lisbona è diventata «un mosaico di fratellanza»

DI GIORGIA ANSALONI *

Qualche settimana fa si è conclusa la Gmg di Lisbona. Maria si alzò e andò di fretta (Lc 1,39) per incontrare Elisabetta e, con lo stesso spirito di gioia e di incontro, ci siamo messi in cammino. In tantissimi siamo partiti, anche da Nonantola, per rispondere all'appello del Papa e respirare il senso di quella grande comunità che è la Chiesa. Eravamo lì per farci sorprendere dall'amore di Dio, in quella resurrezione, in quell'atto di "alzarsi" come fa Maria, che ci porta dritti verso il Regno dei cieli. Quando parti non sai mai quello che ti aspetta, non sai chi incontrerai, cosa farai, come sarà l'esperienza. A maggior ragione se

è la prima volta che partecipi ad una Gmg, come era per la maggior parte di noi. Non è stato però solo un viaggio che ricorderemo, certo, anche per le risate, le avventure, le scoperte: è stato un vero pellegrinaggio, dove il luogo sacro da raggiungere, il luogo in cui incontrare Gesù, era il cuore di ciascun ragazzo o ragazza che aveva scelto di venire a Lisbona dicendo il suo piccolo "sì". I giorni di Lisbona li ricorderemo per sempre per il loro respiro mondiale, le bandiere, i volti, i cori che coloravano le strade in un grande mosaico di fratellanza, quella fratellanza universale verso cui il nostro Papa guida la Chiesa; li ricorderemo per i paesaggi, le lingue, la gente del Portogallo, un paese che si è dimostrato davvero

accogliente; li ricorderemo per i momenti più intensi vissuti insieme: la Messa di apertura, la via Crucis, la Veglia al Campo da Graça, durante i quali papa Francesco ha lasciato un segno profondo nella nostra anima. Siamo chiamati per nome, così come siamo e Dio ci ama così come siamo, non come vorremmo essere, questo è il primo messaggio che ci è stato rivolto: non esistono "trucchi" o maschere davanti a Dio, Lui è quel Padre che accoglie tutti ("Todos! Todos! Todos!") Inoltre, la Croce è il senso più grande dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita, un amore che è rischioso perché può fare soffrire, ma Gesù è pronto a consolarci con la sua presenza, perché è pronto a portare la croce

con noi. Infine, durante l'omelia della Messa conclusiva, il giorno della Trasfigurazione, ci ha invitato a fare tre cose. A brillare: noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Ad ascoltare: prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi. A non temere: non temere di non veder realizzati i propri sogni, di non farcela, di provare dolore, di provare a cambiare il mondo, di mettere impegno e fantasia nella vita, di essere il presente e il futuro. Ebbene, tornato dalla Gmg Samuele Guagnano è stato

chiamato in cielo, il giorno dell'Assunzione. Ora più che mai prorompe nei nostri cuori il messaggio di trasfigurazione e di risurrezione che ci portiamo da Lisbona: brillare, ascoltare e non temere. Non è per niente facile, ma Gesù ci insegna, come ci ha detto il Papa, a rialzarsi, a tendere il braccio per tirare su chi è caduto per terra, anche quando il peso della croce sembra insopportabile, quando la morte ci strappa le persone più care. Possa l'aria di risurrezione che abbiamo respirato a Lisbona arrivare anche a tutti i cuori di chi incontreremo nel nostro cammino: la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1, 5).

* Unità pastorale di Nonantola, Bagazzano, Redù e Rubbiana



"Dai c'andam" è stato il motto dei modenesi

I pellegrini di Nonantola: «Con uno spirito colmo di gioia ci siamo messi in cammino per rispondere a Francesco»

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- oggi
 - Alle 9.30: *saluto alla fiaccolata della pace, diocesi di Milano*
 - Alle 10.30 a Lesignano: *Messa per la sagra*
 - Alle 16.30: *apertura Santuario di Staffione*
- Lunedì 4 settembre
 - Alle 10: *Consiglio episcopale di Modena*
 - 20.45: *incontro nella parrocchia della Madonnina*
- Martedì 5 settembre
 - Alle 8 a Roma: *presidenza della Cei*
 - Alle 21 a San Possidonio: *incontro per la settimana di San Luigi "Gesù educa i discepoli. Crisi e risorse"*
- Mercoledì 6 settembre
 - Alle 10 a Bologna Fiere: *assemblea generale di Confindustria*
 - Alle 16 da remoto: *incontri per l'Assemblea sinodale*
- Giovedì 7 settembre
 - Alle 10: *Collegio Consultori Modena*
 - Alle 21 a Casale Monferrato: *assemblea diocesana Sinodo Cattedrale di Sant'Evasio*
- Venerdì 8 settembre
 - Alle 17.30 al Santuario di Fiorano: *Messa e processione per la festa della Natività di Maria e cena con i ragazzi della Cresima*
 - Alle 21.30 a San Possidonio: *Festival della poesia presso l'auditorium Principato di Monaco*
- Sabato 9 settembre
 - Alle 15.30 nel Palazzo Europa: *incontro sulla Dottrina Sociale della Chiesa*
 - Alle 18 in arcivescovado: *incontro Ordo Virginum*

Formazione sulla Dottrina sociale con l'arcivescovo Castellucci

«L'antropologia sociale della Chiesa: l'essere umano come "persona" nella tradizione cristiana». Questo l'argomento al centro dell'incontro che si terrà sabato 9 settembre, dalle 15.30 alle 17, nella Sala Mengozzi del Palazzo Europa (via Emilia Ovest 101). L'appuntamento formativo sarà a cura dell'arcivescovo Castellucci e si inserisce nella rassegna "Incontri di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa applicata al nostro territorio". L'ingresso è libero e gratuito.

LA RIFLESSIONE

La lezione dell'incontro con l'altro

Un'esperienza caotica ma emozionante. Eravamo immersi in una realtà nuova insieme a persone con abitudini, stili di vita, culture diverse e questo ci fa tornare a casa con uno zaino colmo di crescita e di emozioni vere. Per tutti noi, l'incontro con l'altro è stata la cosa più importante del viaggio. Incontro, come dice il Papa, di chi «guarda l'altro dall'alto verso il basso solo per aiutarlo a rialzarsi». E nonostante le fatiche, porteremo sempre con noi le chiacchierate all'alba con persone sconosciute, gli sguardi di giovani uniti da un solo sentire e la sensazione di far parte di qualcosa.

I giovani della Madonna Pellegrina

Stuffione celebra oggi la riapertura del Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Il culto risale al 1622, come scrive lo storico Giovan Battista Spaccini



A sinistra, prospettiva della facciata esterna del tempio a seguito dell'intervento di ristrutturazione. A destra, la navata centrale della chiesa con l'organo di fronte all'altare



L'immagine nella storia del Santuario

DI CECILIA MARIOTTO

L'immagine della Beata Vergine Maria delle Grazie è simbolo, nella tradizione e nella storia, del santuario di Stuffione, un'immagine ricca di ricordi, che si disegna in ogni abitante del paese. I primi scritti storici che parlano della diffusione di questo culto risalgono al 1622, per mano dello storico modenese Giovan Battista Spaccini, il quale annota che un contadino comprò «una Madonna stampata del ritratto della Madonna di Monserrato in Ispagna, et incolata sopra ad una assa, e la messe sopra ad un altario, com'è costume del paese dove si è conservata da otto anni» (G.B. Spaccini, Cronaca di

Modena, 31 ottobre 1622). Già da subito, ci racconta lo storico cronachista, questa immagine si rivela strumento di eventi extra ordinari. Un gruppo di mercanti che passavano dal piccolo paese al confine con il bolognese, notarono una gran splendore, e avvicinandosi all'origine di questo fascio luminoso «ritrovarono nell'istesso luogo in cambio del splendore la Suddetta Madonna Santissima» (G.B. Spaccini, Cronaca di Modena, 31 ottobre 1622). Lo Spaccini prosegue raccontando i diversi miracoli che questa immagine che raffigura la Madonna ha donato a diversi stuffionesi, come ad esempio un bimbo che si salvò dopo essere stato investito da un carro condotto

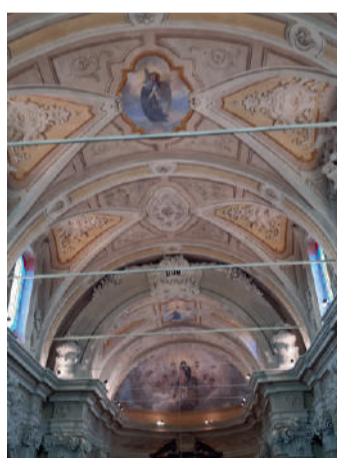
da buoi: «quando pensava di piangerlo morto, lo ritrovò che dormiva senza avere sentito niente, per l'intercessione fatta dalla santa immagine». Lo storico narra anche della grazia ricevuta da un giovane di San Felice che, precipitando dalla torre del campanile «arrivò in terra senza alcuna offesa alla persona». Lo storico e sacerdote Lodovico Vedriani in *Historia dell'antichissima città di Modena* del 1667 racconta come già dal 1623 iniziò la devozione alla Vergine delle Grazie, quando «cominciò il concorso de' popoli a ricorrere a quella, conforme il bisogno». L'immagine della Madonna inizialmente venne fissata sul tronco di una rovere, su un fondo di

proprietà che si trovava a circa due chilometri dal centro del paese. Lì i fedeli accorrevano da ogni parte della provincia, portandosi a casa piccoli pezzetti della pianta su cui era posta l'immagine, come reliquia. Causando questo il disseccamento della pianta venne costruita una colonna di pietra con nicchia, chiamata ancora oggi la Colonna, in cui venne deposta l'immagine. È proprio partendo da questo luogo che la sera del 31 agosto la comunità di Stuffione ha iniziato la sua festa

con il pellegrinaggio verso la "nuova porta" del santuario, all'interno del quale è stata trasferita l'immagine forse già a partire, secondo un documento nonantolano, dal 1599, percorrendo quel tratto di cammino in preghiera in ricordo di tutte le sofferenze, le gioie e le grazie di coloro che nei secoli hanno chiesto, per mezzo di questa icona, l'intercessione della Beata Vergine Maria. Il santuario, dunque, ancora oggi per gli stuffionesi e non solo, è simbolo di quella preghiera umile, semplice, "della terra", che porta la voce di chi nella semplicità delle fatiche e delle sofferenze della vita quotidiana, ha voluto e ancora vuole chiedere al Signore un aiuto, attraverso quell'immagine del volto di Maria che diventa strumento per avvicinarsi a Dio.



A sinistra e al centro, l'abside ristrutturata dopo l'intervento. A destra, le cappelle laterali della chiesa parrocchiale, che da oggi sarà aperta al pubblico



Il culto della Madonna di Monserrato, tra i più diffusi nel mondo moderno

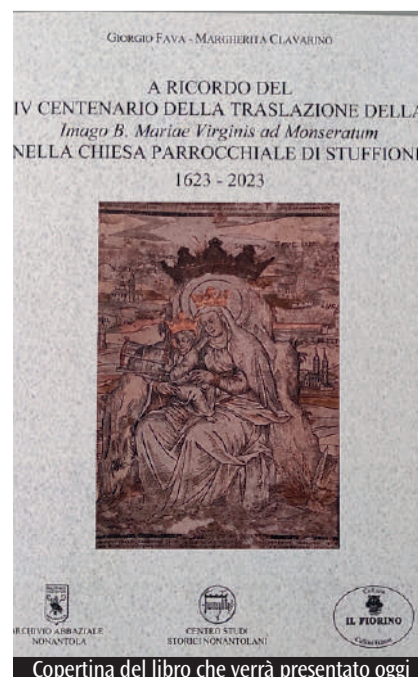


Immagine della BV delle Grazie

L'immagine della Beata Vergine di Monserrato potrebbe essere stata trasferita a Stuffione una ventina di anni prima del 15 aprile 1623, data ufficiale del trasferimento. Questa l'ipotesi cardine del volume "A ricordo del IV centenario della traslazione della *Imago B. Mariae Virginis Monserratum* nella chiesa parrocchiale di Stuffione 1623-2023" a cura di Giorgio Fava e Margherita Clavarino con prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci. Pubblicazione che verrà presentata oggi, alle 18.45, nel Santuario di Stuffione in occasione della riapertura della chiesa. Alla presentazione interverranno don Riccardo Fangarezzi, direttore dell'Archivio abbaziale di Nonantola, e Giorgio Fava. «Il trasferimento potrebbe essere avvenuto venticinque anni prima della data ufficiale ma è nel 1623 che si è voluto dare maggiore risonanza a questa devozione» afferma il coautore, precisando che «già nel 1622 la gente non riusciva a entrare in chiesa, perché la fama era andata al di là dell'aspet-

to provinciale, come scriveva Giovan Battista Spaccini». «Vale la pena ricordare che il culto alla Madonna di Monserrato era il più diffuso al mondo in età moderna - spiega Fava -. Il culto nasce nell'880 a in Catalogna per poi estendersi nel continente europeo». «Nel 1493 il culto arriva oltreoceano, con i naviganti di Cristoforo Colombo che diedero il nome di Montserrat alla seconda isola scoperta nel nuovo continente». Circa la natura dell'immagine, l'autore precisa che si tratta «della libera raffigurazione del prototipo venerato in Catalogna; una xilografia stampata ad Augusta, in Germania». Le ricerche sull'identità dell'autore sono ancora in corso. «Tuttavia, quella della Beata Vergine delle Grazie a Stuffione è diventata un'immagine miracolosa a sé stante - conclude Fava -. Al punto di sopravvivere per 400 anni in questo luogo e dar vita a un culto autonomo, che accomuna intere generazioni. Ed è questo il cuore della nostra ricerca». (E.T.)

Un volume racconta la devozione nata in Spagna e che riscopre, a Stuffione, una venerazione autentica per più generazioni



Copertina del libro che verrà presentato oggi



Don Romeo Venturilli

«Don Romeo, grazie per il gesto di responsabilità»

Lama Mocogno, l'arcivescovo ha accolto le dimissioni per ragioni di età di don Venturilli

Lo scorso 30 luglio, in occasione delle messe domenicali, sono state annunciate ai fedeli le dimissioni per motivi di età da parroco di Lama Mocogno, Mocogno, Montecenero, Barigazzo, Sassostomo e Vaglio presentate da don Romeo Venturilli - 83 anni, di cui 43 trascorsi a Lama - che l'arcivescovo ha accolto. Nato il 1° febbraio 1940 a Casa Giandomenico, borgata della frazione pavullese di Olina, don Venturilli è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Giuseppe

Amici ad Olina, il 28 giugno 1964. Cappellano alla Beata Vergine Addolorata in Modena (1968) e a Pavullo (1972), nel 1980, don Venturilli fu nominato parroco di Lama Mocogno. Nel corso degli anni, alla parrocchia della Beata Vergine del Carmine, nel capoluogo comunale, si sono via via aggiunte le comunità delle frazioni che compongono l'unità pastorale di Lama Mocogno, mano a mano che - come è accaduto ovunque in Appennino negli scorsi decenni a seguito dello spopolamento dei territori e del calo delle vocazioni sacerdotali - le piccole parrocchie hanno visto venire meno la presenza di un parroco residente all'ombra del campanile. E i campanili, in questi anni, don Romeo non si è limitato a sommarli: ne ha anche costruiti,

ben quattro. Due di chiese parrocchiali che ne erano prive - Lama Mocogno e Vaglio - e due di oratori, quelli di Santa Lucia e di Valdalbero. In questi anni, don Venturilli è stato una figura amata e riconosciuta per le sue qualità umane e pastorali. All'indomani dell'annuncio delle sue dimissioni, il sindaco di Lama Mocogno, Giovanni Battista Pasini, ha indirizzato a don Venturilli una lettera di ringraziamento a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza. «In questi lunghi anni, sei stato un punto di riferimento per tutti i nostri concittadini, unendo agli aspetti più prettamente pastorali del tuo ministero la capacità non comune di relazione con le persone, di ascolto delle loro difficoltà, rendendoti sempre disponibile a

dare loro un consiglio e un concreto aiuto - ha scritto Pasini - . Questa capacità e il forte impegno che hai dedicato al bene della tua Chiesa a Lama Mocogno lo hai messo anche per il bene e la crescita morale e civile di tutta la nostra comunità». Il sindaco, rivolgendosi a don Venturilli, ha anche citato «il grande impegno educativo e formativo verso i giovani, i tanti momenti aggregativi che hai promosso, la tua passione coinvolgente per le escursioni in montagna o per lo sport, come il ciclismo», sottolineando come le dimissioni «pur spinte dall'inesorabile avanzamento dell'età, non faranno dimenticare questo grande lavoro». In occasione della comunicazione delle dimissioni di don Venturilli, è stato anche reso noto ai fedeli che

l'arcivescovo Erio Castellucci, in attesa della designazione del nuovo parroco, ha nominato come amministratore parrocchiale don Maurizio Trevisan, 50 anni, vicario episcopale dell'Arcidiocesi per l'ambito pastorale, rettore del Seminario metropolitano e vicario foraneo del vicariato di Pavullo. Collaboratore parrocchiale è invece il 42enne don Andrzej Jozefow, che risiede a Barigazzo ed è già stato viceparroco a Pavullo. Don Jozefow ha iniziato a svolgere il suo servizio pastorale il 15 agosto, solennità dell'Assunta. L'arcivescovo Castellucci ha ringraziato don Romeo «per il suo prezioso, costante ed efficace servizio e questo nobile gesto di responsabilità e di premura per il bene delle comunità parrocchiali e della Diocesi». (F.G.)

Il campo famiglie tenutosi a Pampeago dal 5 al 12 agosto. Il racconto dei partecipanti che hanno aderito alla proposta della parrocchia di Formigine

Quella gioia da vivere in gruppo

**«Un'esperienza di Chiesa gioiosa»
La settimana di riflessione alla luce delle Scritture**

Pubblichiamo la testimonianza delle famiglie che, nel mese di agosto, hanno partecipato al campo estivo organizzato dalla parrocchia di Formigine.

Siamo appena tornati dal campo famiglie della parrocchia di Formigine svoltosi a Pampeago dal 5 al 12 agosto. Protagonisti 180 persone di tutte le età, tantissimi bambini, a cui vanno aggiunti i nostri sacerdoti pieni di entusiasmo, don Federico Pigoni e don Aldo Rossi, oltre a suor Sonia e suor Lucy. Ognuno, in base ai propri "talenti", ha dato il suo contributo. Tra le attività svolte: gite, scenette, giochi, preghiere del mattino, adorazione e messe animate dai bambini. Durante la settimana, lo Spirito Santo ha soffiato forte, facendo nascere e crescere, ogni giorno di più, un bel clima di comunione, insieme a una gioia contagiosa e capace di durare nel tempo. Dal titolo "Saliamo verso di te, riempici della tua gioia!" il percorso spirituale proponeva, ogni giorno, una riflessione ispirata dal testo di un monte della Bibbia. E proprio la località di Pampeago, situata a 1750 metri di altitudine, ha favorito questa riflessione. Siamo persuasi che il Signore ci aspettasse lassù per parlarci attraverso uno scenario stupendo: il Latemar, il Corno Bianco, il monte Agnello. I monti, poi, simboleggiano il luogo ideale per l'incontro tra Dio e l'uomo. Dio scende verso l'uomo e l'uomo sale desideroso di entrare in comunione con Lui. Le riflessioni sui monti, contenute nella Bibbia, ci hanno aiutato a elevare i nostri cuori verso l'alto. Salire è simbolo di un cammino di conversione.

Ma per poter salire occorre abbandonare le cose che appesantiscono il cammino, tenendo lo sguardo verso il cielo, portando dentro di noi il pensiero di coloro che non sono potuti venire, dei nostri cari, dei defunti, dei malati e i problemi del nostro tempo. Si sale per arrivare a contemplare, nel silenzio delle montagne, che diventano delle cattedrali naturali. Si sale nella consapevolezza che la malattia e la salute hanno valore nella misura in cui sono offerte a Dio. Si sale in cordata, legandoci gli uni agli altri, affinché nessuno vada perduto. Benché salire sia faticoso, il Signore ci viene incontro riempendoci con la sua gioia, dandoci la forza per proseguire. Il giorno dedicato al Discorso della montagna (Mt. 5,1-11) abbiamo visto un film sui profughi che rischiano di morire alla ricerca di una vita migliore. Dopo le riflessioni di gruppo, è seguito un intervento online dell'arcivescovo Castellucci, che ci ha invitato a continuare, insieme, nella ricerca di un modo per vivere cristianamente le sfide del mondo attuale. Questo lo scopo del percorso spirituale che svilupperemo durante l'anno, attraverso la lettura degli Atti degli Apostoli. Infine, nell'Eucaristia di ogni giorno abbiamo pregustato la meta, la vetta dove in Cristo ogni cosa di questo mondo - salute, malattia, gioia, sofferenza - diventa un'opportunità di ascensione verso la vita nuova, un ingresso in essa, la sua attesa e la sua anticipazione. La settimana è trascorsa velocissima. Rimanere con lo sguardo verso il cielo, elevare in alto i nostri cuori, camminare con Cristo lasciandoci riempire dalla sua gioia: questa l'eredità che ci portiamo dentro. E' stata un'esperienza forte che fa sentire ciascuno di noi parte di una grande famiglia. Un'esperienza di chiesa gioiosa. Una gratitudine da custodire nel tempo.

I partecipanti del campo famiglie della parrocchia di Formigine



Il gruppo dei partecipanti che hanno aderito al Campo famiglia organizzato dalla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo (Formigine). Il campo si è tenuto dal 5 al 12 agosto nella località di Pampeago, situata nel comune di Tesero (Tn), a 1.750 metri di altitudine

Volontari della sofferenza, un'estate di preghiera



La celebrazione nella chiesa di Montagnana

DI MARIA STELLA CORRADI *

Una volta rientrati dagli esercizi spirituali, vorremmo condividere le impressioni di un'esperienza che rinnova lo spirito e fa vivere momenti inimmaginabili. Di norma, ogni volontario iscritto all'associazione deve farla. Quest'anno, sotto la guida di don Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna e Cervia, abbiamo riflettuto sul profeta Geremia, figura molto vicina a noi in un tempo particolare. Lo abbiamo sentito vicino nei suoi momenti di amarezza, senso di abbandono e delusione verso Dio. Poi, nella preghiera, abbiamo capito che il Signore ci dona la forza per affrontare le difficoltà e superare le prove che la vita ci dà: basta metterlo al primo posto. Personalmente, questi esercizi mi hanno donato la forza per andare avanti. Il Signore non ci abbandona. Un altro momento significativo lo abbiamo vissuto il 30 luglio, nel

trentesimo anniversario della salita in cielo di Anna Fulgida Bartolacci, che ci ha lasciato il 27 luglio 1993. E' stata una giornata memorabile e molto partecipata: erano tante le persone venute da Modena, Reggio Emilia e Parma per ricordarla. La chiesa era gremita, le panchine piene e in tanti seduti ai lati. Altri sono rimasti fuori, seguendo la celebrazione dal portone della chiesa. La devozione dimostrata ha reso eccezionale la celebrazione, come se Anna Fulgida fosse lì presente. I canti intonati e la lettura del Vangelo sembravano coincidere con la sua storia. La Messa è stata celebrata da don Federico Pigoni insieme a due sacerdoti e due diaconi, tra cui il nipote di Anna Fulgida. La sua figura ci ricorda che ai piccoli sono stati "rivelati i misteri del Regno" (Mt. 11,25-30). Misteri a cui proprio lei, donna di 65cm, in carrozzina, aveva dedicato una vita intera. E basta questo a renderla più grande.

* Centro volontari della sofferenza

a cura di



Istruzione Superiore Venturi) e il Congresso studentesco Moremed presentato da Unimore. Tutti i progetti sono reperibili sul sito della Fondazione, all'interno della sezione Contributi erogati. Per supportare i potenziali beneficiari nelle fasi di accreditamento e compilazione della domanda è stato predisposto un manuale e attivato un apposito help desk (051 0483724 o assistenzarol31@strutturainformatica.com) per la risoluzione delle problematiche tecniche di utilizzo della piattaforma. Maggiori dettagli per presentare i progetti sono disponibili negli Avvisi contenuti nelle Linee Guida per la presentazione delle domande, scaricabili sempre sul sito, all'interno della sezione Richieste libere.

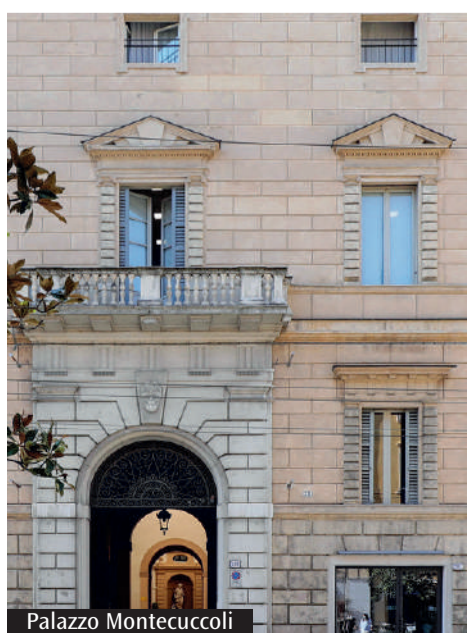
Richieste libere, c'è tempo fino al prossimo 15 settembre

È ancora possibile presentare i progetti che non rientrano nei bandi specifici promossi da Fondazione di Modena. Rimane, infatti, aperta fino al 15 settembre la seconda sessione per le domande extra-bando, canale di erogazione aperto a tutti quei progetti che per ambiti, finalità o caratteristiche non possono accedere ai bandi specifici della Fondazione di Modena. Associazioni ed Enti del Terzo Settore potranno presentare progetti e proposte accedendo all'apposita modulistica reperibile nella piattaforma delle Richieste online, a cui i soggetti devono accreditarsi, raggiungibile dal sito internet della Fondazione dove è possibile reperire anche le linee guida da osservare per la presentazione della domanda. I

progetti presentati devono corrispondere, per finalità e tipologia, alle aree e alle sfide che sono indicate dal Documento Strategico di Indirizzo 2021-2023 della Fondazione, identificando l'area di competenza del progetto per il quale si intende richiedere un contributo. I progetti presentati dovranno, dunque, rientrare all'interno delle tre aree di intervento della Fondazione, ovvero Cultura, Pianeta e Persona. Cultura intesa come patrimonio collettivo, necessario al benessere della società e occasione per una piena applicazione dei diritti generati dalla conoscenza. Fondazione di Modena investe sulla formazione e l'innovazione delle competenze, alla luce delle sfide poste dalle nuove tecnologie, dal digitale e

dall'esigenza di tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda l'area Persona, a partire da una inderogabile esigenza di giustizia sociale, la Fondazione favorisce azioni a sostegno di un nuovo welfare, inclusivo e di prossimità, capace di raggiungere ogni ambito della vita dell'individuo. Fedele alla sua vocazione a operare per il bene comune, Fondazione di Modena sostiene azioni mirate alla salvaguardia del Pianeta, dando valore al futuro delle nuove generazioni. Queste azioni rispondono agli obiettivi dello sviluppo sostenibile e, tra le altre cose, concorrono alla crescita di una coscienza ecologica diffusa. "L'arte della lavorazione della pietra", "Sconfinamenti, festival di piccole voci libere" e "Terra libera, memoria di tutti" so-

no solo alcuni dei progetti che hanno ottenuto il contributo nell'ambito delle richieste libere, nel primo trimestre. La prima è un'attività a cura dell'Accademia Dario Tazzioli di Palagano, il secondo un progetto presentato dal Comune di Frassinoro, mentre il terzo richiedente è l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale di Modena. Tra i contributi erogati vi sono anche quelli per la valorizzazione della Chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Palagano e per l'organizzazione della via Crucis vivente di Frassinoro. Sempre nell'ambito delle Richieste libere rientra il progetto di riuso e rifunzionalizzazione dell'ex teatro Politeama in Sassuolo, il restauro dell'Ercole Farnese (Istituto di



Palazzo Montecuccoli

Enti e associazioni insieme per curare la città

DI GIULIANO STENICO *
E GIANNA CODELUPPI **

Da anni le associazioni e i gruppi di persone del quartiere Crocetta portano avanti il progetto "Vivi il Parco XXII Aprile". Iniziativa a cui collaborano anche l'amministrazione comunale e l'assessorato Quartieri e che persegue l'idea di abitare e far abitare i luoghi pubblici. Non solo per la sorveglianza spontanea che i cittadini possono garantire, ma per la rigenerazione di spazi abbandonati, nascosti, e indefiniti, dove la criminalità tende a concentrarsi. Qui l'apporto della società civile è fondamentale: grazie alla loro presenza capillare nel territorio, i

cittadini possono individuare e segnalare dei problemi e partecipare attivamente alla promozione di luoghi sicuri. La sicurezza, che equivale alla qualità di vita e condizione di vivibilità dei quartieri, non può prescindere dal coinvolgimento diretto di chi in quei quartieri abita, lavora e vive quotidianamente. La condivisione di questo concetto è stata evidenziata dalla disponibilità delle associazioni che si sono attivate su questi temi attraverso un coinvolgimento diretto dei cittadini e delle rappresentanze della società civile nell'attuazione di progetti di prevenzione e animazione. Le associazioni svolgono, infatti, attività di carattere sociale di vario tipo per animare e rendere

pienamente fruibile da parte della cittadinanza il parco XXII Aprile, mettendo in campo capacità di fare rete, esprimere molteplici potenzialità, inventiva ed esperienza. Sono programmate iniziative in continuità con le proposte dei vari attori rivolte a tutta la cittadinanza, con riferimento ad ogni componente generazionale: bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani. Sono realizzate iniziative socio-culturali, sportive, musicali, artistiche, ludiche e formative. Tutte volte a migliorare la qualità della vita, a favorire la frequentazione del parco a un pubblico eterogeneo per sesso, fascia di età e provenienza. Si cerca in questo modo di trovare soluzioni ai problemi di vivibilità della zona

attraverso il coinvolgimento nelle suddette attività di animazione; di generare un ambiente sicuro e fruibile, contrastando la microcriminalità e il disagio giovanile. L'istituzione di riferimento è il Comune di Modena, assessorato "Pari Opportunità, Partecipazione, Lavoro e Formazione Professionale". Le Associazioni che aderiscono al progetto sono: capofila Alchemia Asd aps, parrocchia San Giovanni Evangelista, Caritas diocesana, associazione Cesav odv, Amnesty International Modena gruppo 064, Ong Bambini nel Deserto odv, centro Happen-Coop sociale Aliante, associazione Fratemità odv, Incontro aps, Ganci-Gvc, associazione Tempio aps, Cooperativa sociale Oltremare,



Un concerto estivo nel Parco XXII Aprile

associazione Strada Patria Sita, associazione Coro la Ghirlandina, Chiesa Evangelica. Rimane comunque tanto da fare nell'ambito dell'intercultura e dell'interazione fra le varie etnie che popolano le nostre città, in particolare il nostro quartiere, che comporterebbe anche, con strumenti occasionali, un

confronto, una apertura, per sviluppare un dialogo costruttivo, ma noi modenesi non sempre siamo pronti ad accettare questo contesto così veloce che sta avvenendo. La non conoscenza spaventa.

* presidente
cooperativa Alchemia, Gruppo Ceis
** vicepresidente

Arcidiocesi e Comune di Modena firmano una Convenzione triennale per contrastare insieme le nuove povertà. L'accordo prevede una maggiore integrazione dei servizi offerti

«Perché il lavoro sociale sia patrimonio di tutti»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Creare condizioni per agevolare i percorsi evolutivi delle persone e nuclei che si trovano in difficoltà rispetto ai fabbisogni primari e alla rete relazionale». Qui la finalità della convenzione rinnovata da Arcidiocesi e Comune di Modena per un impegno congiunto nel contrasto dei «fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà». L'accordo è stato siglato la mattina dell'8 agosto, in una cerimonia tenutasi nella Sala Bifore del Palazzo comunale. I firmatari: l'arcivescovo Erio Castellucci, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ed Eros Benassi, direttore di Caritas diocesana. Erano presenti inoltre il vicario generale e della carità, don Giuliano Gazzetti, oltre alle dirigenti del Servizio sociale territoriale Annalisa Righi e Giulia Paltrinieri. La Convenzione, di durata triennale, prevede un contributo annuale di 50mila euro del Comune all'Arcidiocesi. L'aspirazione è quella di «migliorare l'integrazione tra i servizi socio-assistenziali» per affrontare l'aumento delle richieste di aiuto: conseguenza di un impoverimento generale verificatosi anche a Modena in tempi recenti. Le più colpite sono le famiglie, riduci da una costante contrazione del potere d'acquisto dovuta al rincaro del costo della vita. Ne risente anche la comunità in termini economici e di capitale sociale. Secondo i firmatari, occorre «consolidare azioni di contrasto alla povertà e di inclusione sociale» già previste da un primo accordo tra Arcidiocesi e Comune di Modena, approvato cinque anni fa con la delibera 22 del 23 gennaio 2018. Nasceva allora il Centro Papa Francesco (Cpf), che è al cuore della convenzione firmata. Finanziato con i fondi 8xmille, il Cpf è un'Opera-segno situata in via dei Servi 18, nel centro storico, «con la precisa volontà di promuovere un'immediata integrazione e inclusione delle persone senza dimora», riconoscendo «la persona fragile come portatrice di risorse per la comunità, anziché come problema». L'idea progettuale: «intervenire prima che la persona scivoli verso una peggiore situazione di disagio esistenziale,

arrivando a dipendere del tutto dall'assistenza pubblica o privata, investendo sulle risorse ancora presenti, che spesso l'individuo non riesce più a considerare come tali». Per questa ragione, sin dalla sua apertura, la struttura si rivolge ai «senza dimora iniziali»: «persone che si trovano ad affrontare una recente perdita della propria abitazione, per cause molto diverse, e non soffrono una condizione grave di disagio né risultano cronicizzate da lunghi periodi di vita "in strada" o di soluzioni abitative precarie». Si tratta di persone «non ancora assistite e, talvolta con redditi minimi, che non richiedono un'immediata presa in carico». A questi ultimi il Centro offre un'ospitalità temporanea, da 6 a 12 mesi, verso una soluzione abitativa autonoma.

L'accoglienza ha sede nel primo piano della struttura: «A ogni ospite vengono consegnate le chiavi previa firma di un patto di corresponsabilità. L'idea non è quella di assistere, ma realizzare progetti individuali da spendere in una dimensione di gruppo, che aiuti tutti a recuperare capacità relazionali». Gruppo costituito da un massimo di 10 ospiti in simultanea, perché «la dignità della persona accolta si garantisce attraverso un numero ridotto di ospiti, il che

Perno della firma è il Centro Papa Francesco, opera segno finanziata dai fondi 8xmille



La firma della Convenzione presso la Sala delle Bifore del Palazzo comunale

rende più efficace l'accompagnamento individuale e di gruppo». Ogni ospite ha una sua stanza a disposizione, con servizi igienici condivisi. Nel primo triennio della convenzione (2019-21) il Cpf è stato sede di pranzi e cene di fraternità volti a costruire relazioni tra gli ospiti e la comunità locale; laboratori al femminile, di sartoria sociale e di conoscenza del territorio; altri spazi di accoglienza, nel secondo piano, destinati a donne e famiglie. Il Centro diurno ospita attività laboratoriali aperte alla cittadinanza ed è sede della Scuola d'italiano Penny Wirton, gestita interamente da volontari e che fonda la propria didattica sull'educazione tra pari. Il tutto è gestito da un'équipe multidisciplinare costituita da una coordinatrice, quattro operatori sociali e 15 volontari, oltre a una figura di sostegno psicologico. Per alcuni ospiti, una volta concluso il percorso nel Cpf, vi è stata una seconda ospitalità presso alcune comunità parrocchiali, tra cui San Giuseppe-San Biagio (Tempio dei caduti), San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista in Baggiovara. Tra Caritas diocesana e comunità parrocchiali intercorrono più forme di coordinamento: un apposito Laboratorio di animazione, il Magazzino alimentare diocesano e l'Osservatorio delle risorse e delle povertà. D'altro canto, le parrocchie offrono ascolto e orientamento ai servizi, accoglienze, sostegno alimentare e nel pagamento di utenze, disbrigo di pratiche burocratiche, contrasto alla dispersione scolastica e altre azioni di contrasto delle povertà. Molte di queste azioni contano già sulla collaborazione del Servizio sociale territoriale, che interagisce con la collettività al fine di «favorire sia l'accompagnamento delle situazioni personali e familiari fragili, sia la progettazione di interventi di prevenzione, promozione sociale, empowerment della comunità». Il desiderio è quello di aprire i servizi alla cittadinanza, riconoscendone un soggetto attivo nei processi di promozione umana. Si tratta far sconfinare il lavoro sociale al di fuori degli spazi istituzionali: qui il cambiamento culturale voluto dalla convenzione.

GLI INTERVENTI

«Un microcosmo di vita e relazioni»

«Visitando il Centro di accoglienza, e fermandomi a cena una volta al mese, mi sono sentito ospitato dalle persone accolte che, sentendosi a casa loro, praticano una reciproca ospitalità». Lo ha dichiarato l'arcivescovo Erio Castellucci in riferimento al Centro Papa Francesco: luogo chiave della convenzione siglata la mattina dello scorso 8 agosto, nella Sala Bifore del Palazzo comunale. «Le persone che vanno lì non sono considerate destinatarie ma ospiti nella doppia valenza della parola, che coinvolge sia chi ospita che chi viene ospitato» prosegue Castellucci. «Nasce qui un percorso di interazione più che di integrazione, dove chi è ospitato è capace di dare» aggiunge. Per l'arcivescovo «segnali come questo dimostrano che è possibile intraprendere strade dove le persone si sentano attrici di un percorso che è nelle loro mani, superando forme di esclusione che alimentano tensioni sociali e ostacolano la convivenza civile». Aspetto importante anche per il sindaco Muzzarelli, che ha ribadito il valore di «un segnale piccolo, come quello di oggi, volto a potenziare un servizio per tutta la comunità, come lo è il Centro Papa Francesco». Intervento mediante il quale si riconosce l'urgenza di «costruire comunità aperte e inclusive, ridurre le povertà e marginalità sociali e assicurare inclusione e benessere». «Tirguardi - prosegue - sui quali siamo tutti d'accordo, ma difficili da tradurre in una fase complicata e in cui manca un impianto condiviso di accoglienza, come ho potuto esprimere al ministro Piantedosi». La convenzione rappresenta così un passo avanti nel «fare la nostra parte fino in fondo: potenziando servizi volti alla redistribuzione e costruendo ponti di equità e di giustizia sociale». Sono intervenuti anche l'assessora per le politiche sociali Roberta Pinelli e il direttore della Caritas, Eros Benassi. Erano presenti, inoltre, Giulia Paltrinieri e Annalisa Righi, entrambe dirigenti per il Servizio sociale territoriale, e don Franco Borsari. Per Eros Benassi, direttore di Caritas diocesana: «Quello costruito in via dei Servi 18 è un villaggio vitale, un epicentro di relazioni intenzionalmente situato nel cuore della città». «La finalità è quella di porre le persone fragili al centro di un sistema di relazioni volto a riscoprire risorse, competenze e capacità da mettere al servizio della comunità locale» sottolinea. «Si tratta di un microcosmo di relazioni, che in questi anni ha ospitato una serie di dispositivi e laboratori che coinvolgono ospiti, operatori e altri membri della società civile - aggiunge Benassi -. Altrettanto importanti le relazioni costruite con scuole, associazioni ed esercizi commerciali di vicinato. Questi ultimi ci hanno aiutato a consolidare alcuni percorsi di autonomia offrendo opportunità lavorative». Nel suo intervento, l'assessora Roberta Pinelli ha ricordato come la convenzione sia «frutto di un percorso di coprogettazione, non soltanto attorno i singoli casi ma coinvolgendo il servizio e l'intera comunità». «Perché la comunità è la prima che risente gli effetti dell'esclusione sociale» segnala l'assessora. «Un salto non facile da compiere: non basta condividere dei valori, ma occorre avere un linguaggio comune - conclude -. A tal fine, assistenti sociali e operatori Caritas si sono formati insieme, riconoscendo che insieme si va più lontano».

**Le onoranze
funebri
a Mirandola
dal 1975**

Servizi all'avanguardia
alla portata di tutti

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

MIRANDOLA
VIA STATALE NORD 41
LUNGO IL VIALE
DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77
339 876 7111



Suor Maria Gemma con alcuni bimbi orfani assistiti a Usokami

Suor Maria Gemma, l'addio delle consorelle

Lo scorso 8 Agosto 2023 è deceduta ad Usokami, nella città di Iringa (Tanzania), suor Maria Gemma Montorsi, Minima dell'Addolorata, suora modenese nata l'8 ottobre 1936 a Castelnuovo Rangone, primogenita di una numerosa famiglia. Entrata in congregazione ancora giovane, ha incarnato il carisma di santa Clelia portando nel cuore l'ideale missionario. Ideale che realizzò nel 1974 grazie ad un accordo tra la Chiesa di Iringa e quella di Bologna. Si iniziò una missione bolognese in Tanzania e suor Maria Gemma fece parte del primo nucleo missionario rimanendovi

per 50 anni fino alla morte. La sua è stata una vita intensa dedicata unicamente agli altri, soprattutto ai più poveri, bisognosi e ammalati. Dotata di intelligenza pratica e di saggezza, ha fatto opera di promozione umana e religiosa nei vari ambiti della missione. Ha lavorato per tanti anni nel dispensario di Usokami, conoscendo tante persone, curando ogni genere di malati, facendo nascere tanti bambini. Soprattutto ha lottato con tutte le sue forze per contrastare il dilagare dell'infezione dell'Aids sollecitando e promuovendo assieme ad altri un centro di diagnosi e cura per questi

Il tributo dedicato dalle suore Minime dell'Addolorata alla missionaria modenese deceduta l'8 agosto in Tanzania, nel 50° anno di permanenza nel Paese africano

malati. Realtà che ancora continua e salva tante famiglie. La sua attività non si esauriva nell'ambito sanitario, ma è stata anche un'ottima educatrice prima per i bimbi orfani della Casa della Carità di Usokami, che

lei stessa aveva impostato e curato. Poi accogliendo e accompagnando il cammino delle giovani che chiedevano di entrare nella nostra famiglia religiosa, realtà alla quale ha dato con gratuità e dedizione tutte le sue doti di attenzione, ascolto e gioia. Il suo carattere gioioso e aperto spesso mitigava la sua indole forte e immediata. Ormai un centinaio di sorelle tanziane ricordano con riconoscenza la loro prima maestra di vita. Al termine di una vita pienamente vissuta si può dire che il suo cammino lascia solo delle tracce, ma ciò che rimane in maniera indelebile è l'amore che da Dio faceva traboccare su

quanti accostava. E questo lo ha dimostrato l'immensa folla di persone che per due giorni ha gremito la chiesa di Usokami in occasione del suo funerale. Suor Maria Gemma aveva desiderato essere sepolta tra la sua gente, divenuta ormai la sua grande famiglia. E questo era stato recepito da tutti. Il 14 agosto, giorno del suo funerale, non è stato un giorno di lutto ma di festa, di saluto, di infinita riconoscenza a colei che è stata la sorella di tutti. Tante sarebbero le testimonianze che si potrebbero dare di lei, ma le più belle ognuno le porta nel cuore e nella vita. Congregazione Minime dell'Addolorata di Bologna

Due iniziative in arcidiocesi per ricordare padre Ettore Turrini, che servì in Brasile, e padre Aldo Giannasi, che ha dedicato il proprio ministero all'Algeria

Un'estate dedicata al ricordo di due uomini di fede che hanno speso la vita al fianco degli ultimi nel Sud del mondo

Essere missionari fino alla fine

Don Turrini, promotore di dialogo in Sudamerica

DI WALTER BELLISI

I parrochiani di Iola hanno affisso una lapide a ricordo di padre Ettore Turrini, missionario dei Servi di Maria, scomparso l'8 gennaio 2022 in Brasile all'età di 95 anni, nella facciata principale esterna della chiesa parrocchiale. È stata scoperta domenica 17 agosto in occasione della Festa dell'Assunta ed erano presenti padre Pietro Andreotto, superiore della Provincia di Piemonte e Romagna dei Servi di Maria, il parroco don Bruno Caffagni che ha presieduto la celebrazione liturgica e benedetto la lapide, i sacerdoti don Dino Lucchi e don Emilio Bernardoni, il diacono Pierluigi Maselli, il sindaco Matteo Deluca, nipoti e numerosi parenti e conoscenti del missionario amico dello scrittore Dino Buzzati. In questa chiesa, Padre Ettore celebrò la sua prima messa nel 1950, prima di partire in Brasile. Era nato il 27 maggio 1926 in località Melchioni a Masemo di Montese, da dove la sua famiglia si trasferì al Paggetto di Iola. «Grande uomo di Dio - ha detto padre Pietro Andreotto ricordando Padre Turrini - dedicato completamente alla ricerca di soluzioni per i poveri. Io l'ho conosciuto per molti anni: era un uomo che amava la natura, attento alle necessità del creato. Padre Ettore deve essere tenuto come memoria dell'esistenza dedicata a Dio, agli ultimi, quelli che solamente nella Chiesa hanno l'unico esclusivo motivo di essere». Il sindaco Deluca ha sottolineato il grande impegno profuso dal missionario per la salvaguardia dell'ambiente. Il cerimoniere, Gianluca Zaccanti ha ricordato che «Questa lapide vuole essere memoria e ricordo per tutti noi che lo abbiamo conosciuto, ma, soprattutto, vuole essere memoria per i più giovani e per le generazioni che verranno, affinché non si perda



lo spirito incredibile e la fede di questo sacerdote. Grazie ancora Padre Ettore per quello che sei stato, per il mondo intero, per la Chiesa tutta e per tutti i parrochiani di Iola». Dal Brasile ha inviato il suo saluto la sorella di Padre Ettore, Natalina Turrini: «Questo luogo incantato del nostro Appennino ha donato al mondo una persona incredibile». E l'altra sorella, Tommasina, dalla Romagna, ha fatto pervenire una lettera che è stata letta in pubblico durante la celebrazione. «Per ultimo, il mio ringraziamento va a lui - ha scritto - che ha girato il mondo in lungo e in largo portando il Vangelo a tutti. Ha aiutato migliaia di persone in particolare i bambini. Sei tornato e poi ripartito. Così per tante volte e ogni volta era una festa, era come vivere in un altro pianeta». Padre Ettore Turrini, riposa in Brasile, in Acre, vicino a padre Paolino Baldassarre di Loiano (Bo) con il quale, in quella terra, combatté continue battaglie in difesa degli Indios e della foresta amazzonica, facendo arrivare la sua voce al presidente del Brasile Lula, al segretario delle Nazioni unite Kofi Annan e al presidente della commissione europea. Era stato definito il «Frate volante», l'«Indiana Jones» per le iniziative compiute durante 71 anni nel cuore del gigantesco polmone verde del Brasile. Poliglotta, conosceva 12 lingue di cui otto parlate e visse in 34 nazioni. Nel 1970 andò nella Cina continentale assieme a Padre Alberto Morini di Reggio Emilia: furono i primi due sacerdoti cattolici a entrare in quel Paese ai tempi di Mao, dopo il famoso '48. Nella lapide scoperta domenica a Iola è riportato questa sua frase: «Sogno un mondo senza povertà, fame, ingiustizie, dove tutti i popoli sono uniti fra loro. Forse non lo vedrò in vita ma stante certi che presto si avvererà».



Dipinto di San Francesco Saverio, patrono delle missioni. B. E. Murillo

Giannasi, la nonviolenza vissuta in Mali e Algeria

DI MARIA RITA BATTAGLIA *

Ampla partecipazione alla presentazione della «Scuola di pace Padre Aldo Giannasi», sabato 5 agosto nella Sala consiliare del Castello della Badia, a Frassinoro alla presenza del sindaco, Oreste Capelli, e dell'assessore Flavio Biondini. Don Luca Pazzaglia, parroco della chiesa di Santa Maria Assunta e San Claudio, ha dato il suo appoggio all'iniziativa. Al ricordo di padre Aldo Giannasi, di cui Paolo Tazzioli, voce narrante della locale Via Crucis vivente, ha letto una breve biografia, hanno dato vita i contributi degli amici fratermi Emilio Fontana, che ne ha condiviso gli anni del Seminario, e Fausto Tollari, riferimento per il missionario per l'approvvigionamento di farmaci. Da Roma ha inviato i suoi saluti il confratello padre Luigi Morell. Al termine ha avuto inizio il laboratorio teorico-pratico di Comunicazione empatica-nonviolenta secondo il metodo di Marshall B. Rosenberg, seguito da più di venti persone provenienti da Emilia e Toscana, condotto da Meri Ciuti, studiosa di Scienze per la Pace, che si occupa professionalmente di mediazione dei conflitti e di trasmissione di quest'abilità comunicativa di grande aiuto nei rapporti quotidiani, anche difficili. Con Nino Guidi, guida ambientale escursionistica e collaboratore - con la scrivente - del settimanale *Toscana Oggi*, i partecipanti hanno esplorato il paese e i dintorni.



Padre Giannasi

Padre Aldo Giannasi, nato a Frassinoro nel 1935, apparteneva alla «Società di vita apostolica dei Missionari d'Africa» fondata da Charles Lavigerie, congregazione meglio conosciuta come i «Padri bianchi». Dopo 65 anni di vita missionaria tra Mali e Algeria, ma anche attività pastorali in Italia, tra cui la direzione della rivista *Africa*, fondata dalla stessa congregazione, si è spento il 19 maggio 2022 a Frassinoro, pochi giorni dopo la canonizzazione, a Roma, di Charles de Foucauld, il «fratello universale del Sahara» che tanto l'aveva ispirato, a cui avrebbe dovuto presenziare. Il ricordo dei confratelli come «uomo di preghiera e di dialogo, mite e accogliente, alla ricerca di relazioni umane rispettose e arricchenti», il peculiare carattere della sua missione «a mani vuote» in Algeria e la sua testimonianza di quella *Scuola di pace* che di fatto era diventato il «Centro di documentazione e di studio» di Kolokani, nell'arcidiocesi di Bamako, in Mali, sono stati di ispirazione, nel 60° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris*, per essere un piccolo segno di dialogo e pace, com'è nelle intenzioni di papa Francesco e della recente missione umanitaria del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, nel contesto storico che stiamo vivendo in Europa e in questi giorni anche in Africa. * Toscana oggi

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Gmg, un grande raduno di pace Ora se ne parli in parrocchia

Bentornati a tutti i lettori di Nostro Tempo, ci ritroviamo dopo più di un mese di pausa estiva con la speranza che questo tempo sia stato davvero di ristoro per tanti. Per noi è bello potervi ritrovare qui, per raccontare e condividere momenti e pensieri che ci sembrano importanti e che interpellano la nostra vita per camminare insieme. Possiamo dire che l'evento di Lisbona, anche per chi non ha partecipato, non ha permesso che ci sentissimo isolati, perché tutte le testate giornalistiche ci hanno informato e resi partecipi del grande raduno della Giornata mondiale della gioventù. Tantissimi giovani, anche appartenenti alla nostra diocesi, hanno partecipato con una gioia così contagiosa da non lasciarci indifferenti. Volevamo riportare qualche frase estralata dalle inter-

viste che alcuni giornali locali hanno rivolto all'arcivescovo Erio Castellucci, anch'esso presente alla Gmg di Lisbona. Interessante la sua risposta riguardo cosa significasse per i giovani partecipare a questo grande evento. Secondo il vescovo, per i giovani che partecipano alla Gmg significa vivere un momento di fede festosa dove al centro ci sono le relazioni e non l'organizzazione, relazioni fra giovani provenienti da paesi diversi, con culture diverse e lingue differenti. Essi vivono così l'universalità della chiesa, respirando il vento dello Spirito che ci fa «fratelli tutti». Castellucci sottolinea che, a differenza dei soliti raduni che ultimamente raccontano solamente eventi di guerra, questo di Lisbona è stato un vero e proprio raduno di Pace e auspica che «la pace del cuore diventi il cuore del-

la pace in tutto il mondo». Nemmeno la pandemia è riuscita a spegnere gli animi - ribadisce l'arcivescovo. Certamente l'esperienza vissuta è ancora viva nel cuore dei ragazzi, già rientrati nei loro impegni quotidiani. Il ricordo di quei giorni così intensi è sicuramente ancora acceso e il nostro augurio è che possa produrre frutti di unità, di pace, di messa in moto di desideri, che sono la vera motrice per vivere e per fare scelte importanti per la loro vita. Che la Giornata mondiale della gioventù non resti solo un bel ricordo, ma che spinga a gesti concreti di impegno sociale e di fede all'interno delle parrocchie, per portare nel loro piccolo spazio di mondo, quella fede che apre possibilità di vita e di umanità, perché l'essere «fratelli tutti» si possa concretizzare anche nel quotidiano.

Investimenti a +9,4% nel 2022

Gli investimenti in Italia sono aumentati nell'ultimo anno del 9,4%, e anche le imprese di Modena e provincia hanno recitato una parte importante nella crescita del Paese. Nel 2022, dato più aggiornato disponibile, nel territorio della Ghirlandina oltre due terzi delle imprese (precisamente il 72,6%) hanno effettuato investimenti in almeno un ambito della trasformazione digitale (tecnologico, organizzativo o del modello di business). Tra i settori manifatturieri, in provincia di Modena risultano maggiormente coinvolti dalla transizione digitale le industrie metallurgiche e dei

prodotti in metallo, a cui seguono le Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e le Industrie tessili, abbigliamento e calzature. Per massimizzare il valore aggiunto degli investimenti e dei nuovi modelli di business implementati, le imprese hanno necessità di investire sul capitale umano e sulle competenze, attraverso la formazione di personale esistente o attraverso la ricerca di nuovi profili non presenti in azienda. A Modena il 15% delle entrate previste nel 2022 dalle imprese modenesi (pari a oltre 11 mila unità) sono nuove figure professionali che non sostituiscono un'analoga fi-

gura in uscita. Un'impresa modenese su quattro (il 25,8%) nel 2022 aveva effettuato o intendeva effettuare formazione con corsi. Di queste, il 41,8% ha optato per una formazione nell'ambito della digitalizzazione, quota in aumento di 16,4 punti percentuali rispetto al 2021. Si sale al 43,1% per le imprese dei servizi mentre si attesta a un più contenuto 40,2% tra le imprese dell'Industria (incluse le costruzioni). L'ufficio bandi Lapam ha elaborato numerose richieste e permesso alle nostre imprese di ottenere diversi contributi anche cospicui, fa sapere l'area servizi Lapam Conf-

a cura di



Modena - Reggio Emilia

artigianato intervenendo sul tema degli investimenti in ambito tecnologico e organizzativo. Gli investimenti e i dati dimostrano infatti che il lavoro svolto da Lapam nel seguire le imprese va nella giusta direzione. L'associazione di categoria sta sviluppando un servizio per permettere di avere sempre monitorata la situazione dei bandi attivi su tutto il territorio provinciale, così da poter segnalare tempestivamente alle aziende le occasioni di contributi per proseguire nel percorso di crescita e di espansione del loro business.

A Vignola si festeggia San Luigi Gonzaga

DI LUCA FIORATTI *

La Parrocchia di Vignola vive un'intensa settimana in onore di San Luigi Gonzaga presso l'Oratorio parrocchiale. La memoria ricorre il 21 giugno, ma per consuetudine locale viene posticipata all'inizio dell'anno pastorale. La figura del giovane santo nato a Castiglione delle Stiviere il 9 marzo 1568 e morto a Roma il 21 giugno 1591, ancora oggi illumina il nostro cammino. San Giovanni Paolo II, durante la visita apostolica a Mantova, disse di San Luigi che era un "grande aristocratico dello spirito": «i veri aristocratici non sono né quelli della origine e del "sangue", né quelli dell'"avere" ma quelli della virtù e della carità». San Luigi si distingue per il suo amore a Cristo Gesù, la sua compassione per i poveri, il suo coraggio, lo spirito di

penitenza, lo spirito di conciliazione tra i contendenti, la finezza dell'animo. «Grande aristocratico dello spirito»: «Abbandonati gli abiti della nobiltà per indossare la povera tonaca del religioso, egli si separò da tutto per abbracciare il Tutto, per incontrare Dio totalmente amato e radicalmente testimoniato con la carità. San Luigi non disprezzò il mondo; anzi, si consacrò a Dio per amarlo di più e meglio. Con la sua scelta di rinunciare al Principato contestò un mondo frivolo e falso, che preferiva gli onori e i piaceri terreni all'amicizia e al servizio di Dio» (Giovanni Paolo II). Un esempio da cogliere con grande urgenza per fuggire una vita fatta di maschere e apparenze, di superficialità ed egoismo, per far emergere la verità e la carità, la profondità del cuore e la sostanza, la franchezza e la sincerità, la bellezza dei doni e dei cari-

smi che il Signore ha messo in ciascuna di noi. San Luigi scopre l'amore grande di Dio e si lascia plasmare dalla sua forza fino al dono totale della vita. Si legge in un suo appunto: «Il Dio che mi chiama è Amore, come posso arginare questo amore, quando per farlo sarebbe troppo piccolo il mondo intero?». L'amore di San Luigi si misura su quello di Dio, che è senza misura, non può essere arginato. È di questo amore grande di Dio che il cuore umano è assetato; consapevole o no, l'uomo non può vivere senza perché creato a immagine e somiglianza di Dio che è Amore. Attraverso i momenti di preghiera, le catechesi e le testimonianze che saranno proposte durante la settimana di San Luigi vogliamo vivere questo amore grande di Dio che chiama a conformarci al suo Figlio Gesù per essere, con la nostra vita

evangelica, un messaggio vivente, nella realtà complessa in cui viviamo, spesso segnata da divisioni e discordie, gelosie e fazioni, personalismi e arrivismi. Solo l'incontro con l'amore di Dio nella preghiera, nella sua Parola, nei Sacramenti sana il cuore segnato dal peccato e apre la nostra vita al prossimo nella carità rendendoci capaci di gesti generosi. È noto l'episodio di San Luigi che soccorre un appestato lungo la strada caricandosi sulle spalle e da questo contrac la malattia che lo porterà alla morte. Fu imprudenza? No, fu l'amore di Gesù, contemplato nella preghiera che lo portò a imitarlo in tutto. Gesù si è fatto tutto a tutti, prossimo di ogni persona che incontrava, altrettanto ha fatto San Luigi, che aveva deciso di seguire Gesù dovunque fosse andato, a essere suo compagno fino a dividerne vita e morte. La vi-



San Luigi Gonzaga, Pietro Dandini, 1700-1701

La comunità parrocchiale ricorda il giovane santo nato a Castiglione, che si consacrò a Dio per accogliere meglio il mondo

ta di San Luigi è un invito rivolto anche a noi a "non arginare l'amore", a caricarci sulle spalle i dolori e le sofferenze di quanti incontriamo sulla strada della vita quotidiana. Come in ogni Sagra non mancheranno i momenti ludici e ricreativi, di gioco per piccoli, giovani e grandi, rappresentazioni teatrali, mostre e buona tavola dove crescono serenamente l'amicizia

e la socialità. Grazie a tutti i volontari della parrocchia che con generosità si prestano prima, durante e dopo la festa per rendere possibile questa bella manifestazione di fede e di fraternità. Il programma della festa è consultabile ogni giorno sulla pagina Facebook della parrocchia di Vignola (facebook.com/parrocchiadivignola). * parroco

Proseguono le tradizionali sagre e ricorrenze nel territorio diocesano. Ogni comunità parrocchiale ha organizzato un ricco calendario di momenti di preghiera e convivialità

Beata Vergine del Castello, festa a Fiorano

DI ALBERTO VENTURI

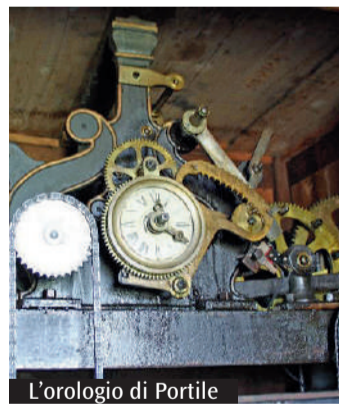
Giunge a tutta l'Arcidiocesi l'invito dal Santuario di Fiorano a partecipare, con la presenza e con la preghiera, al cammino di preparazione iniziato martedì 29 agosto e alla Festa della Beata Vergine del Castello, Maria mediatrice di tutte le grazie, che si svolge dal 1639. Ogni sera, alle 20, parte da un quartiere fioranese una processione che sale alla basilica dove, alle 20.30, viene celebrata la Messa. Mercoledì 30 agosto, don Lino Pizzi vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Ieri invece la Messa è stata celebrata da don Giuseppe Verucchi vescovo emerito di Ravenna alle 19, preceduta alle 17.30 dalla catechesi su "Maria donna dell'ascolto e discepolo fedele". Oggi, 3 settembre, don Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, celebra la Messa alle 17.30 e guida la successiva liturgia penitenziale. Giovedì 7 settembre, alle 20, si svolge la solenne cerimonia dell'Incoronazione dell'immagine, con i primi vesperi e la Messa, celebrata da don Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi. Venerdì 8 Settembre la festa inizia quando non è ancora giorno con la prima Messa alle 5, alla quale ne segue una ogni ora fino alla Messa delle 11. Alle 9 celebra il vicario generale don Giuliano Gazzetti. Nel pomeriggio la Messa delle 17.30, seguita dalla processione, è celebrata dall'arcivescovo Erio Castellucci. Per tutta la giornata sono disponibili sacerdoti per le confessioni ed è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria alle condizioni richieste. Sul piazzale è organizzata la grande pesca di

I preparativi di una ricorrenza le cui origini risalgono al 1639. Oggi la celebrazione eucaristica seguita dalla liturgia penitenziale e l'8 settembre la Messa celebrata dall'arcivescovo

beneficenza, con bancarelle, bar e, al termine delle cerimonie, apertura dello stand gastronomico. La festa si conclude alle 23.30 con i fuochi artificiali. Il piazzale è interdetto al traffico. Per chi ne ha la

necessità sono disponibili navette dal centro di Fiorano. Come spiega il parroco don Antonio Lumare: «Con la festa della nascita di Maria santissima, l'8 settembre, anche noi siamo invitati a passare dall'angoscia della sterilità alla gloria più sublime. San Massimo il confessore ci ricorda qual'è la sorgente della gioia. La sofferenza di sant'Anna e di san Gioacchino, si sono mutati in gioia quando guardando la loro sterilità non l'hanno nascosta, ma l'hanno offerta». «Anche noi - conclude - siamo invitati non a inorgoglierci della nostra fragilità, ma a presentarla al Signore che ci renderà fecondi secondo il Suo disegno di salvezza».

Tra le attività della settimana dedicata a San Luigi, la testimonianza dei giovani pellegrini rientrati dalla Gmg di Lisbona



L'orologio di Portile

Sagra di Portile nei 100 anni dell'orologio

Il 31 agosto, alle 20.30 con la celebrazione della Messa seguita dalla riflessione guidata da don Luca Fioratti, parroco di Vignola, è iniziata la tradizionale Sagra di San Luigi a Portile. Le celebrazioni proseguiranno domani nello stesso orario e seguirà la testimonianza dei giovani rientrati dalla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. Mercoledì prossimo, la Messa (20.30) sarà dedicata ai volontari della Sagra e sarà seguita dall'Adorazione eucaristica. Giornata importante giovedì prossimo: ricorrono cent'anni della costruzione dell'attuale orologio del campanile di Portile, installato il 7 settembre 1923, come attesta

un'iscrizione incisa nelle mura interne della struttura. La Sagra continua venerdì 8 settembre alle 18.30 e il giorno successivo con la Messa prefestiva alla stessa ora. Domenica 10 settembre Messe ore 9.30 e 11. Nel pomeriggio vesperi solenni animati dalla "Corale Montese" seguiti dalla tradizionale processione per le vie del Paese accompagnata dal "Corpo bandistico di Solignano". Il programma ricreativo inizierà giovedì 7 settembre per festeggiare il centenario dell'orologio, con lo stand gastronomico dalle 20.30 seguito da un momento musicale e ricreativo. Venerdì 8 e sabato 9

settembre lo stand sarà aperto dalle 19.30 con intrattenimento musicale. La Sagra si concluderà domenica, con la mostra di trattori d'epoca che sarà presente tutto il giorno; lo stand gastronomico aperto dalle 19 e il corpo bandistico di Solignano che suonerà a partire dalle 20. Saranno presenti: pesca di beneficenza, ruota della fortuna e altre attività ricreative per bambini e adulti. Nelle serate di sabato e domenica, le famiglie potranno contare anche sul menù senza glutine: occorre prenotarsi entro giovedì 7 settembre al seguente indirizzo mail: lungaristefania@gmail.com.



Santuario, altare e navata centrale

RIVARA

Un tempo di devozione per Maria

Una celebrazione dedicata alla famiglia si terrà oggi, alle 11, nella parrocchia di San Giovanni Battista (Rivara). A seguire, alle 12.30, ci sarà un pranzo comunitario aperto a tutti. Proseguono così i preparativi alla Sagra della Natività di Maria Santissima che si svolge dal 6 al 10 settembre attorno all'omonima Festa liturgica (8 settembre). Una ricorrenza che «coinvolge tutto il Paese e che vuole attirare tanti visitatori» come afferma il parroco, don Filippo Serafini, precisando che al centro delle iniziative ci sono «la fede in Gesù e la devozione a Maria». Devozione vissuta con intensità dal 21 agosto al 2 settembre, con la preghiera del Rosario che si è tenuta nelle case del quartiere. Le iniziative andranno avanti domani, alle 20.30, con il Vangelo sotto il campanile; alle 21, don Claudio Arletti presiederà un incontro dal titolo "Se non vedete segni, non credete. La fede di fronte alla prova". Martedì, 5 settembre alle 20.30 si terrà la celebrazione comunitaria delle confessioni.

Venerdì 8 settembre, alle 20, si terrà la Messa per la solennità di Maria Santissima e in occasione del 13° anniversario della morte di don Paradisi. La Sagra propone anche momenti di sosta e di meditazione, come l'attività con i bambini del catechismo prevista sabato 9 settembre alle 10. Nel pomeriggio, alle 17, si terranno le confessioni comunitarie e alle 19 la celebrazione eucaristica. La Sagra culmina domenica, 10 settembre, con le Messe delle 7.30, delle 11 e delle 17.30. Celebrazione, quest'ultima, che sarà animata dalla corale "Agape" e seguita dalla processione delle 18.15 in onore alla Beata Vergine Maria. L'evento conclusivo sarà il concerto delle 20, in onore di Maria bambina e a cura della corale "Voci di pace". A seguire lo spettacolo pirotecnico e musicale delle 20.30 in area Pezzini. Tutti i giorni fino a domenica 10 settembre sono previste varie attività ricreative, tra cui "Torneo di calcio dell'amicizia", stand gastronomico, pesca di beneficenza e spettacoli.

Magreta, iniziative religiose e ricreative per la Natività di Maria Santissima

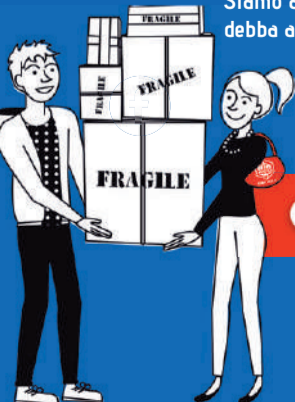
Magreta si prepara alla 157ª edizione della Sagra parrocchiale: appuntamento storico che si celebra dal 1866. Quest'anno si terrà dal 3 al 9 settembre. Le iniziative religiose iniziano oggi, con le Messe delle 8, delle 9.30 e delle 10.45, quest'ultima dedicata agli anniversari di matrimonio (nozze celebrate negli anni che terminano con 3 o 8 - anniversari multipli di 5 dal 5° al 70° anno). Domani sono previste le confessioni dalle 8.30 alle 9.15 e dalle 20.30 alle 21.15 nella chiesa parrocchiale. Nei prossimi giorni - martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 -, la Messa alle 8 e la preghiera del Rosario alle 20.30. Quest'ultima «preghiera molto potente per affidare a Maria Santissima i tanti

problemi del nostro mondo attuale», come afferma il parroco don Remo Pinelli. Il programma religioso si concluderà venerdì con le Messe delle 8, delle 9.30 e delle 18 seguita dalla processione per le vie del Paese. Per quanto riguarda il programma ricreativo: tutte le sere, dalle 20, sarà a disposizione lo stand gastronomico. Poi, da mercoledì 6 a sabato 9 settembre, le serate saranno dedicate alla musica e alla danza con attività e spettacoli a partire dalle 21. Un apposito spazio sarà dedicato anche ai bimbi, con spettacoli che si terranno venerdì 8 e sabato 9 in zona parcheggio. Tutti i giorni nella Sala Archi dell'oratorio sarà presente la pesca di beneficenza e sabato alle 21 si terrà l'estrazione dei biglietti della lotteria.

PIANORSO

Festa del Santuario di Montecerreto

Nella parrocchia di Pianorso, in località Montecerreto (comune Lama Mocogno) alle 20 di venerdì prossimo avrà inizio la 21ª Festa del Santuario della Madonna di Montecerreto Beata Vergine delle Grazie, con l'apertura dello stand gastronomico seguito alle 22 da un momento musicale. Le stesse attività proseguono sabato 9. Domenica 10, alle 11, si terrà la Messa e processione con la partecipazione del Corpo bandistico G. Rossini di Lama Mocogno. Alle 12.30, l'apertura dello stand gastronomico. Nel pomeriggio sono previste attività ricreative seguite, a conclusione della manifestazione, da musica dal vivo e dalla possibilità di degustare prodotti tipici.



Il CAF ACLI è la scelta giusta! Con la nostra vasta esperienza nel campo, siamo in grado di offrire soluzioni personalizzate e su misura per ogni tua esigenza fiscale. Scegli i servizi fiscali ACLI per la tranquillità di avere a che fare con l'esperienza del settore e la sicurezza di affidare le tue pratiche fiscali in mani professionali, competenti e affidabili. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.

PARTE IVA
2023
REGIME FORFETTARIO

Scopri tutti i nostri servizi su www.acliomodena.it



Certe cose... è meglio farle in due!

siamo a
MODENA tel. 059 270948 FIORANO tel. 0536 832177
CARPI tel. 059 685211 FORMIGINE tel. 059 572054
SASSUOLO tel. 0536 811480 NONANTOLA tel. 059 545161

f ServiziACLIModena

In cammino con il Vangelo

XXII domenica TO - 3/9/2023 - Ger 20, 7-9; Sal.62; Rm 12, 1-2; Mt 16, 21-27

di Giorgia Pelati

Questa domenica la liturgia ci propone un brano molto intenso e, per certi aspetti, per noi fedeli, difficile da comprendere. Nella prima parte vediamo Gesù che "spiega" ai suoi discepoli cosa gli sarebbe accaduto. Anche in questo caso parla loro di eventi che lo avrebbero riguardato in prima persona in modo drammatico e che di riflesso avrebbero toccato anche gli apostoli stessi. Gesù "spiega", accompagna i suoi discepoli perché capiscano sempre meglio e più in profondità ciò che stavano vivendo e ciò che avrebbero vissuto. Il Maestro dice loro che, una volta a Gerusalemme, si sarebbe scontrato con le figure istituzionali del tempo: anziani, scribi e sommi sacerdoti. Cioè, coloro che ufficialmente erano riconosciuti come i detentori della legge e della verità. Ma proprio loro, che conoscevano benissimo le Scritture e ogni precetto e rituale da rispettare, non si sono resi conto della "buona notizia" che Gesù metteva in atto con la sua vita e le sue parole. E proprio loro lo avrebbero ucciso. Poniamoci allora dal punto di vista di Pietro: colui che si era reso conto della potenza e della gloria di Gesù o almeno l'aveva afferrata per un istante. Probabilmente, come reazione incredula ad un sipario che si chiudeva nel dramma, Pietro si pone, in prima persona, come resistenza alle avversità che sarebbero potute accadere. Adirittura si prende la libertà di attirare in disparte Gesù e di rimproverarlo! Ed ecco la sua decisa sentenza: questo non accadrà a te Signore, qui ci sono io, noi lo impediremo! Questo non può accadere a te, è impossibile! Sembra essere la reazione che potrebbe nascere in ognuno di noi quando da una parte si prospetta un ostacolo, una fatica imprevista e difficile da accettare, e dall'altra una sorta di

Un amore che ribalta il potere e supera anche il male e la morte

sentimento di onnipotenza che ci fa reagire pensando di poter cambiare il correre delle cose. Ma su questa ultima parte Gesù ci dà un insegnamento diretto e incisivo: questo non è il modo di pensare di Dio. Non è il negare la fatica, il dolore, il giudizio che può ricadere su ciascuno di noi, che ci mostra la presenza di Dio. Ciò che in questo brano ci

insegna Gesù è: continuare a camminare, nonostante i giudizi, le critiche, le "condanne" che ci aspettano, seguendo il progetto di amore che Dio ha messo dentro di noi. La "buona notizia" che Gesù mostra al popolo di Israele stravolge ogni loro certezza, ribalta il volto di Dio che da secoli i sommi sacerdoti e gli anziani trasmettevano ai Giudei.

Cambio di prospettiva netto e marcato: la proposta di un Dio che ama, che desidera amore, che ci vuole amici e fratelli, oltre ogni gerarchia, oltre ogni politica e ruolo sociale. Tale visione non poteva conformarsi all'idea di Dio dei sacerdoti e degli scribi. La "notizia buona" dell'amore stravolge e annienta ogni potere, e proprio per questo è una notizia troppo scomoda. E Gesù lo sa. Ma ciò che ci insegna con la sua vita, la sua morte e la sua resurrezione, è che camminare nell'amore fa trasformare ogni ostacolo: anche la morte.



La settimana del Papa



Papa Francesco nell'udienza di mercoledì scorso, 30 agosto, tenutasi in Piazza San Pietro e dedicata alla figura di Kateri Tekakwitha, santa nativa americana

«La fede si esprime nel servizio e la pazienza porta alla santità»

«È proprio della santità attrarre. Dio ci chiama per attrazione. Dio attrae e lei ha sentito questa grazia dell'attrazione divina». Lo ha detto Papa Francesco mercoledì scorso, durante l'udienza generale nell'Aula Paolo VI, riprendendo il ciclo di catechesi «La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente» e incentrando la sua meditazione sul tema "Pregare e servire con gioia: Kateri Tekakwitha, prima santa nativa nordamericana". «Sempre la fede si esprime nel servizio», ha aggiunto. Soffermandosi sulla vita di Kateri, ne ha ricordato il voto di verginità perpetua pronunciato il 25 marzo 1679, solennità dell'Annunciazione. «Questa sua scelta rivela un altro aspetto dello zelo apostolico: la dedizione totale al Signore. Certo, non tutti sono chiamati a fare lo stesso voto di Kateri». Tuttavia - dice il Papa -, ogni cristiano è chiamato a impegnarsi con cuore indiviso nella vocazione e nella missione affidatagli da Dio, servendo Lui e il prossimo in spirito di carità». Quindi, Francesco ha indicato la santa nordamericana come esempio: «La vita di Kateri è un'ulteriore testimonianza del fatto che lo zelo apostolico implica sia un'unione con Gesù,

alimentata dalla preghiera e dai sacramenti, sia il desiderio di diffondere la bellezza del messaggio cristiano attraverso la fedeltà alla propria vocazione particolare». Per il Pontefice, Kateri Tekakwitha «ci mostra che ogni sfida può essere vinta se apriamo il cuore a Gesù, che ci concede la grazia di cui abbiamo bisogno per proseguire nel cammino della vita cristiana con fedeltà e perseveranza». «Pazienza e cuore aperto a Gesù, questa è una ricetta per vivere bene», ha aggiunto. Nella missione dei gesuiti in cui viveva vicino Montreal, il Papa ha ricordato che Kateri partecipava alla Messa ogni mattina, dedicava tempo all'adorazione davanti al Santissimo Sacramento, pregava il Rosario e viveva una vita di penitenza. «Anche noi, dunque, traendo forza dal Signore, come ha fatto santa Kateri Tekakwitha - suggerisce -, impariamo a compiere le azioni ordinarie in modo straordinario e così a crescere ogni giorno nella fede, nella carità e nella zelante testimonianza di Cristo». «Ognuno di noi è chiamato alla santità, alla santità di tutti i giorni, alla santità della vita cristiana comune - conclude -. Andiamo avanti su questa strada, il Signore non ci mancherà».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Cliella Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

VILLA IGEA
OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO

Aree di cura:

- PSICHIATRIA
- NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
- RIABILITAZIONE
- NEUROLOGICA E ORTOPEDICA
- AMBULATORI E DIAGNOSTICA

www.villaigea.it



Via Stradella, 73 Modena tel 059 447411 servizioqualita@villaigea.it